

SANSONE E DELILÀ

ossia

L'AMOROSA GUERRA DEL SOLE E DELLA NOTTE ¹

di

Dario Chioli

I.

Nella notte Delilà, impegnando la tua anima,
Derubi Sansone di tutti i suoi segreti;
Però non puoi rubargli la parola
Che gli spezza la vita.

Inutilmente insisti, Delilà,
Lungamente chiedendogli il segreto;
Il suo sguardo d'un tratto egli richiude
E più nulla ti dice.

Tu piangi e ti disperi, con ardore
Veritiero lo abbracci, Delilà. Sansone
Pensa che l'ami e tu, tutta pervasa
Di sete di sapere, lo assicuri.

Sansone ha ucciso molti, le sue mani
Grondano sangue di mille filistei;
Il suo pensiero anche è così stanco:
Desidera riposo, Delilà.

Tu lo conosci, conosci la sua mente
Rude, inadatta a un conoscere sottile,
E con parole stillanti sicurezza
Chiedi a Sansone che t'apra il suo cuore.

Preme il segreto con lance solitarie
La sovrumana grandezza di Sansone;
Sopra il tuo seno, entro il tuo ventre dolce
Prometti, Delilà, la pace.

L'eroe vorrebbe completo riposo,
Di te si fida, in te si vuol vuotare;
Solo rimane come un paravento
Contro di te il seme di El Sciaddai.



Andrea Mantegna, Dalila e Sansone

Come una dea, Delilà, ti ergi
Davanti agli occhi abbagliati di Sansone;
E come dea gli addossi quale colpa
Questo silenzio di separazione.

Irrequieto, trafitto dal segreto,
Desideroso d'averti, l'eroe mente;
Ma come dea che conosce il mentire
La sua menzogna gli provi, Delilà.

Per ogni volta, Delilà, che mente,
Con mille spade gli trafiggi il cuore;
A dura prova lo metti, ché egli vuole
Sempre più avvicinarsi al tuo mistero.

Coi tuoi capelli nella notte scura,
Sansone, avvolgi la tua Delilà;
Ma non delira, è come freddo sasso,
Il muro del segreto sta tra voi.

Ed ecco che sussulta in tutto il corpo
E si fa dolce e t'avvolge con le mani:
"Oh perché mai non cacci la tua spada
Dentro il mio petto, che più io non soffra?"

Mille catene d'un tratto ora t'appare
Facile sciogliere, con poche parole;
Lei svelerà il suo mistero infuocato,
E allora parli e tutto si rinnova.

Sta Delilà con te e t'accarezza
Ogni pensiero, ogni perduto anfratto,
E nella notte profonda e serena
Gusta il dolcissimo frutto del potere.

¹ Sansone (Šimšōn) è un eroe dai tratti decisamente solari; solo la notte (laylāh) o una momentanea eclissi da parte della luna (Levānāh) possono nascondere o ridurne la luce. Delilà (D^elilāh), la "debole", il cui nome è legato sia alla notte (laylāh) che alla demonessa notturna Lilith, suggerisce la forza del sole (Šemeš, da cui Šimšōn) e lo riduce così in stato di eclisse, tanto che i suoi raggi (capelli) non illuminano più...

Qui ho immaginato che Delilà, a un tempo delusa e pentita del suo tradimento, infine si congiunga nella morte con Sansone. Gioco di forza e debolezza, del Sole e della Notte, che tutto trasfigura e trasforma, e infine attraversa anche la morte.

Ho riprodotto in appendice la versione originale della storia come appare in Giudici 16.

*La vittoria che adesso appare a entrambi
È come un fremito di sangue splendente:
Sogna Sansone i luoghi dell'Antico,
Beve il latte di vita Delilà.*

*Finché la luna si fa chiara in cielo
Giace Sansone, dorme ed ha visioni;
La lunga chioma abbraccia Delilà,
La bacia, taglia e prende fra le mani.*

*Attratti, giungono ora i filistei;
Con catene Sansone vien legato,
Mentre lo abbraccia Delilà nel sonno
Che ancora dura qualche breve istante.*

*All'improvviso poi si rizza in piedi
Ma non sa infrangere le proprie catene;
Malcerti vengono vicino i filistei,
Mentre ferma lo guarda Delilà.*

*Fissano gli occhi l'uno dentro l'altra,
Lui sbalordito, ebbra Delilà,
Che anche lo bacia. E tace il forte eroe,
Penetrando il mistero della morte.*

*Rassicurati, tornano i soldati
Da Sansone dividon Delilà;
Rabbiosamente Delilà si oppone
Nello splendore della sua potenza.*

*Ma i filistei non sentono ragioni
E la separano violenti da Sansone;
Egli la guarda addolorato e stanco,
Mentre è abbattuta in terra Delilà...*



Philips Galle, Sansone distrugge il tempio dei Filistei

II.

*Sansone è cieco, per amore cieco,
Delilà è cieca, per amore cieca.
El Sciaddai va pregando Sansone,
Verso di lui si fa strada Delilà.*

*Come una volta Sansone non sarà,
Ma non si uccide con gli occhi un mistero;
Sopra il suo seno gli darà riposo,
E dalle labbra la potenza perduta.*

*Ecco lo segue sui gradini del tempio,
Tra le colonne lo vede appoggiarsi;
Forte lo sente ancora come un tempo
E una violenza selvaggia la percuote.*

*Ecco si tende Sansone, ecco con rabbia
Di Delilà sente l'ultimo grido;
Su Delilà crolla il tempio e la vita,
Crolla il tempio e la vita su Sansone.*

*Le colonne si spezzano e trionfa
Con la forza di Sansone El Sciaddai.
Una gloria di sangue e di mistero
La sua grazia riversa sulla morte.*

*Ecco si levano Sansone e Delilà
Dai propri corpi, ecco se ne vanno:
La loro ultima selvaggia solitudine
Si discioglie in oceani di stelle.*

*La potenza perduta di Sansone,
La potenza insorta in Delilà,
Ecco sono una unica potenza,
Una bacca dell'albero perduto
Sopra gli occhi di entrambi.*

22.III.1976

APPENDICE

La storia originale di Sansone e Delilà (Dalila) è contenuta nel capitolo 16 del libro dei *Giudici*, che riporto nella traduzione della CEI.

¹ Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. ² Fu detto a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». ³ Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che guarda in direzione di Ebron.

⁴ In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. ⁵ Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento». ⁶ Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami: da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti?». ⁷ Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ⁸ Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, ed essa lo legò con esse. ⁹ L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. ¹⁰ Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco tu ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». ¹¹ Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹² Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. ¹³ Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁴ Essa dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito. ¹⁵ Allora essa gli disse: «Come puoi dirmi: Ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». ¹⁶ Ora poiché essa lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato fino alla morte ¹⁷ e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». ¹⁸ Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il cuore, mandò a chiamare i capi dei Filistei e fece dir loro: «Venite su questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il cuore». Allora i capi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. ¹⁹ Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui. ²⁰ Allora essa gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Io ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. ²¹ I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con catene di rame. Egli dovette girare la macina nella prigione.

²² Intanto la capigliatura che gli avevano rasata, cominciava a ricrescergli. ²³ Ora i capi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon loro dio e per far festa. Dicevano:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
Sansone nostro nemico».

²⁴ Quando il popolo lo vide, cominciò a lodare il suo dio e a dire:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani
Sansone nostro nemico,
che ci devastava il paese
e che ha ucciso tanti dei nostri».

²⁵ Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. ²⁶ Sansone

disse al fanciullo che lo teneva per la mano: «Lasciami pure; fammi solo toccare le colonne sulle quali posa la casa, così che possa appoggiarmi ad esse». ²⁷ Ora la casa era piena di uomini e di donne; vi erano tutti i capi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva giochi. ²⁸ Allora Sansone invocò il Signore e disse: «Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». ²⁹ Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra. ³⁰ Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. ³¹ Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Zorea ed Estaol nel sepolcro di Manoach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.



Solomon Joseph Solomon, Sansone